LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

A San Siro successo del Milan con un colpo di testa dell'attaccante a un minuto dalla fine

Nel derby spunta a sorpresa Massaro

Nerazzurri in 10, espulso Desideri

MILANO. E scudetto sia, com'è giusto, com'è ovvio, anche se questa volta il Milan raccoglie più di quanto semina. No, l'Inter non meritava di perderlo, il derby, e soprattutto non meritava di perderlo in una maniera così atroce, così beffarda. Pensate: a un minuto dal termine, solo uno, forse neppure, e dopo aver retto in dieci per 50 minuti buoni. Un'Inter dall'orgoglio smisurato, subito all'attacco, mai alle corde, se non nella ripresa, sotto le confuse spallate di avversari tutt'altro che irresistibili. Derby brutto, derby strano, diretto da un Cesari non al massimo della forma. La squadra di Suarez non ha santi reperibili. Ne avesse qualcuno, dall'impatto fra Antonioli e Desideri, dopo appena 8', ricaverebbe probabilmente un rigore e non un'ammonizione, fatale perché sommata alla seconda - sacrosanta, questa - porterà all'espulsione dello stesso Desideri (39').

Il Milan ha le gambe molli e la testa chissà dove. Gira in folle, incredulo di tanto fervore da parte dei cugini. L'Inter lo sorprende all'inizio, raccolta com'è intorno a un ispirato Desideri, salvo poi rinculare a poco a poco. Berti, al rientro, regge un tempo, quanto basta per sradicare palloni cruciali dai piedi di un imbambolato Maldini. Privo di Matthaeus e Ferri, e con Battistini libero, Suarez affida Van Basten a Montanari e Massaro a Bergomi. Sulla destra, Berti e Bianchi si oppongono a Evani e Maldini. Sulla sinistra, Brehme pedina Donadoni e Fontolan, da medaglia al valore, e al sudore, non solo tiene d'occhio Tassotti, ma non nega una mano a nessuno. Al centro, Dino Baggio è l'ombra di un Rijkaard meno brillante del solito, e Desideri il dirimpettaio di un Albertini sfuocato e spesso in soggezione.

La sfida non tocca mai vertici sublimi. Il Milan non sfonda da nessuna parte, anche perché Gullit è Gullit, e da un mese è fuori. Gli spazi che Van Basten crea - ora allargandosi, ora retrocedendo - non si trasformano in micidiali scorciatoie per il semplice fatto che la spinta da dietro è flebile, e l'assetto difensivo dell'Inter fra i più lucidi e ringhiosi. Assai di rado, Massaro, Donadoni, Albertini, Rijkaard ed Evani creano situazioni stimolanti, se non proprio occasioni pulite. L'approccio milanista è così moscio che neppure l'uscita di Desideri determina sconquassi. Piace, nell'Inter, il modo con cui Battistini, da libero vecchia maniera, si traveste da «cacciatore» e zompa sul milanista in più.

Gli interisti non demordono. Il palo di Klinsmann, al 49', è un altro segno del destino. Baresi e Costacurta, forti di una singolare immunità parlamentare, si permettono di tutto. Ma perché l'Inter si arrenda, non basta l'inferiorità numerica, ci vuole anche l'infortunio di Montanari, caviglia fuori uso dopo un terrificante, ma leale, tackle con Maldini. Suarez ricorre a Beppe Baresi, e ritocca così le marcature: Beppe su Massaro e Bergomi su Van Basten. Poco prima, Fuser aveva rilevato Albertini. Poco dopo, Angelo Orlando rimpiazzerà Berti. Il Milan spara le ultime cartucce. L'Inter si arrangia e si aggrappa a tutto, visto che all'84' pure Baggio esce malconcio da un truce arrembaggio di Costacurta. Ma gli dei non hanno cuore. Liberato dalla guardia assillante di Bergomi, e affidato alle cure più soft di Baresi, Massaro addomestica una parabola di Fuser e incorna, in un colpo solo, derby e scudetto. Ironia della sorte, non si ricordano parate memorabili di Zenga, spesso disoccupato al pari dell'esordiente Antonioli: qualche «telefonata» di Van Basten, una punizione di Evani, e stop. Il popolo del Milan si guarda bene dal censurare il gioco e si gode il risultato: tutto il mondo è, giustamente, paese. Di sicuro, l'Inter non perde la faccia. Anzi. Ma sai che consolazione per i tifosi.

Roberto Beccantini

MILAN		1	INTER		0
ANTONIOLI	6		ZENGA	6,5	
TASSOTTI	6		BERGOMI	6,5	
MALDINI	5,5		BREHME	6	
ALBERTINI	5,5		D. BAGGIO	6	
(61' FUSER)	6		MONTANARI	6,5	
COSTACURTA	6		(69' G. BARESI)	sv	
F. BARESI	6		BATTISTINI	6,5	
EVANI	5,5		A. BIANCHI	6	
RIJKAARD	5,5		BERTI	6	
VAN BASTEN	6,5		(79' AN. ORLANDO)	sv	
DONADONI	6		KLINSMANN	6	
MASSARO	6,5		DESIDERI	6	
			FONTOLAN	6,5	
All.: CAPELLO	7		All.: SUAREZ	7	

Arbitro: CESARI 5

Reti: 89' Massaro. **Ammoniti:** 8' Desideri, 13' Berti, 42' D. Baggio, 55' F. Baresi, 74' Maldini. **Espulso:** 39' Desideri. **Spettatori:** 22.516 paganti, per un incasso di 1.064.565.000 lire. Abbonati 60.068, per una quota di 1.565.550.872.

LA CRONACA

MILANO. Il 213° derby in sintesi.
4'. Sciabolata di Desideri per Berti: Antonioli salva.
8'. Desideri in slalom, alla Tomba e, al culmine dell'assolo, collisione con Antonioli. Cesari ammonisce l'interista per proteste.
21'. Punizione di Van Basten a fil di traversa.
29'. Gran numero del Marco olandese, Dino Baggio si arrangia su Rijkaard. Puzza di rigore.
34'. Van Basten stanga dal limite, ma Zenga è ben piazzato.
39'. Desideri, già ammonito, abbatte Albertini da dietro: l'arbitro estrae prima il giallo e poi il rosso. Fuori.
41' e 46'. Van Basten di destro e di testa, Zenga non fa una piega.
49'. Palo di Klinsmann, su sponda aerea di Fontolan.
79'. Cross di Evani dalla sinistra, colpo di testa di Van Basten sopra la sbarra, di poco.
84'. Costacurta centra la caviglia di Baggio, Cesari si astiene.
89'. Il gol del Milan. Da Tassotti a Fuser, cross, Massaro brucia sullo scatto Beppe Baresi e, di testa, fulmina Zenga. **[ro. be.]**

Milan sempre più vicino allo scudetto: nella foto, Massaro abbracciato da Evani

Dagli interisti tanti fischi a Cesari

Ma Antonioli lo difende: non ho toccato Desideri

MILANO. Diamo dunque a Cesari quel che è di Cesari. Anche se il bilancio dell'arbitro di Genova non sembra molto confortante. Già a vederlo in campo a qualcuno è venuto un brivido per via di quelle maniche corte da divisa estiva, come se San Siro fosse il lido di Genova. Però era l'abbigliamento giusto per mettere in evidenza la sua abbronzatura da autentico lupo di mare. Ottimi punteggi nei suoi precedenti, passo da levriero al punto da essere considerato uno dei più veloci fischietti fra gli emergenti, Cesari stavolta non raccoglie molti consensi.

Una sua decisione ha fatto e farà discutere a lungo. Forse è stata determinante sull'esito della partita perché ammonendo Desideri, dopo le proteste del romano per il mancato rigore (entrata di Antonioli), ha dato una svolta al derby: innanzitutto penalizzando l'Inter e poi togliendole un centrocampista di peso. Sul piatto della bilancia, ci sono però altri fatterelli. L'atterramento di Rijkaard da parte di Baggio ad un passo dal palo, ad esempio (24'), la mancata seconda ammonizione a Berti (31': atterramento di Van Basten), il discutibile cartellino giallo mostrato a Baggio (41': fallo su Albertini), per non dire del perdono concesso a Maldini (48') allorquando ha steso Berti.

Pronto ad ammonire chiunque protestasse, stranamente Cesari ignora Costacurta quando (49') questi gli mostra platealmente il pallone lasciando intendere di avere colpito l'oggetto in questione e non la solita vittima, Berti. Al contrario di Desideri, Costacurta deve essere molto simpatico all'arbitro tanto che a 7' dalla conclusione il difensore rossonero può concedersi il lusso di atterrare Baggio lanciato a rete senza beccarsi il cartellino giallo.

Al macellaio di San Fruttuoso, questo è teoricamente il suo lavoro in un gran bel negozio gestito dai genitori per la Genova-bene, devono fischiare ancora le orecchie anche se Antonioli, parte in causa, ha cercato di assolverlo.

«Io mi sono lanciato sul pallone - ha spiegato il portiere - ma Desideri mi ha anticipato. Quando c'è stato il contrasto lui è riuscito a toccare il pallone di punta mettendolo fuori. Il mio intervento è stato regolare, se non posso "giocare" il pallone, allora è inutile che stia fra i pali».

Ben diversa la versione nerazzurra a cominciare da quella di Suarez pronto a riferire quello che ha sentito nello spogliatoio: «La decisione dell'arbitro ci ha provocato un doppio danno: il mancato rigore e successivamente l'espulsione di Desideri. Era il 39' e da quel momento siamo stati costretti a giocare in dieci. Il fatto di avere tenuto testa al Milan in queste condizioni rende ancora più dignitosa la nostra prestazione».

Sentiamo la voce del presunto colpevole che poi sarebbe il presunto innocente: «Era rigore netto - sbotta Desideri -. Ho protestato con l'arbitro perché c'era un fallo grosso come una casa. Oltretutto Cesari era a cinque metri, non poteva non vedere. Successivamente mi ha ammonito per il primo fallo che ho compiuto a centrocampo. Fate voi. Confesso di avere pianto di rabbia mentre uscivo sotto le raffiche di fischi. Il rammarico è ancora maggiore se consideriamo che il punto perso potrebbe risultare alla fine determinante per la nostra esclusione dalla Coppa Uefa. Speriamo che l'Inter si rifaccia con la Juventus». Ma lui non ci sarà, perché sarà sospeso dal giudice sportivo.

Giorgio Gandolfi

Desideri esce dal campo in lacrime dopo l'espulsione. L'interista si rammarica: «Questa sconfitta potrà essere determinante per la nostra esclusione dalla zona Uefa». Lui, invece, sarà escluso dalla partita di domenica contro la Juventus

BERLUSCONI

«Ho trovato il portiere che cercavo»

MILANO. I nerazzurri ce l'hanno con l'arbitro Cesari, reo di aver negato un rigore per fallo del portiere Antonioli su Desideri, che il direttore di gara ha ammonito e poi espulso al primo intervento falloso su Albertini a centrocampo. «Una decisione - dice Berti - che ha condizionato la nostra gara e il risultato. Ma quello che mi dà più fastidio è quanto ho visto e sentito in campo: simulazioni, falli, proteste da parte dei rossoneri che non sono mai stati ammoniti. Bastavano le loro scuse per farsi perdonare dall'arbitro». Anche Suarez e il presidente Pellegrini lamentano la mancata concessione del rigore, ma si dicono lo stesso soddisfatti della buona prestazione della loro squadra. «Usciamo a testa alta - spiega il presidente - perché non solo abbiamo tenuto testa in 10 agli avversari ed eravamo senza Matthaeus ma perché nella ripresa abbiamo sfiorato più volte il gol colpendo anche un palo».

Elogi all'Inter anche da parte di Van Basten: «Complimenti ai nerazzurri che ci hanno impegnato moltissimo e hanno meritato di non perdere. Colpa nostra che non siamo stati determinati come in altre occasioni e incapaci di sfruttare la superiorità numerica». Berlusconi sostiene di non aver visto una bella partita e si consola per Antonioli al suo debutto in A «per aver trovato il portiere che cerchiamo da tempo». **[n. sor.]**

TOTOCALCIO

Per domenica 26

La schedina non crede a Campana

ROMA. Molta circospezione al Totocalcio dopo la proclamazione dello sciopero dei calciatori per domenica 26. «Le schedine del concorso n. 35 - precisano al Foro Italico - sono già state distribuite ai ricevitori. Le giocate saranno accettate e verranno ritenute valide se le partite del 26 aprile saranno disputate, anche con squadre della Primavera. Se invece gli incontri dovessero essere annullati, il concorso verrà ripetuto in occasione del recupero. Per le giocate già incassate sarà il ministero delle Finanze a decidere se restituirle o se riterle valide per il futuro concorso sostitutivo».

Non si è ottimisti sul movimento di gioco: «Almeno fino a giovedì i sistemisti non si metteranno in moto» prevedono al Totocalcio. Sono stati registrati con una certa preoccupazione anche i risultati del 34° concorso che ha fruttato un montepremi di 25,6 miliardi, record negativo per la serie A dal 12 febbraio scorso (colonna a 800 lire).

AD ASCOLI

Le reti di Napoli, Francescoli e Criniti condannano matematicamente i marchigiani alla B

Il Cagliari di slancio verso la salvezza

A 5 turni dal termine, bianconeri staccati di 11 punti dai sardi

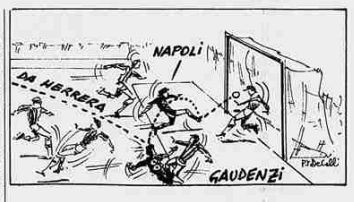
ASCOLI. Per l'Ascoli adesso non c'è più neppure il conforto della matematica. Sconfitti in casa dal Cagliari dell'ex allenatore Mazzone, i bianconeri marchigiani retrocedono in serie B con cinque giornate di anticipo. E' l'epilogo amaro di un campionato iniziato male e proseguito peggio. Dopo l'esonero di Do Sisti, alla fine del girone d'andata, l'Ascoli ha avuto una discreta ripresa con Cacciatori, ma nel momento in cui profondeva il massimo sforzo, ha accusato un crollo. Quattro sconfitte consecutive hanno fatto precipitare la situazione in maniera irreversibile ed ai marchigiani non resta che meditare sulle proprie debolezze.

Il Cagliari, in serie utile da sette giornate (dieci punti per i sardi) ha posto una grossa ipoteca sulla salvezza. Vincendo al «Del Ducas, Matteoli e colleghi mantengono cinque punti di vantaggio su Bari e Verona: diventa difficile ipotizzare un crollo verticale.

Pur non giocando una grandissima partita, la squadra di Mazzone ha centrato l'obiettivo portandosi a casa due punti preziosi. Pratico, essenziale, spietato, il Cagliari ha lasciato giocare l'Ascoli colpendolo al momento giusto e in maniera inesorabile.

Il primo gol dopo 17': punizione-cross di Herrera sul secondo palo per Gaudenzi che di testa ha servito l'avanzato Napoli. Il terzino-goleador ha battuto Lorieri con una tempestiva scivolata. L'Ascoli ha reagito con orgoglio e se non ci fosse stato Ielpo in giornata di grazia, probabilmente avrebbe avuto sorte diversa.

Quando il portiere non c'è arrivato, è stata la traversa a respingere la sventola di D'Ainzara. Il pareggio è arrivato al 36' quando Festa ha fermato con il braccio in area un centro di Pergolizzi. Baldas ha concesso il giusto rigore che Cavaliere (al primo gol in serie A) ha trasformato con un preciso rasoterra. Nello stesso momento del pareggio ascolano, il Cagliari ha perduto Fonseca che rientrava da un infortunio e ha avvertito qualche fastidio muscolare. Al suo posto è entrato Criniti.



Nel disegno l'azione della prima rete del Cagliari ad Ascoli: passaggio di Herrera, torre di Gaudenzi e centro di Napoli

Nella ripresa l'Ascoli ha cercato di mettere sotto il Cagliari collezionando una serie di angoli. Ma in contropiede sono stati gli isolani a colpire ancora il bersaglio grosso. Da Matteoli a Francescoli (56'), scatto perentorio del campione uruguaiano che ha evitato l'uscita di Lorieri infilando nella porta sguarnita da posizione molto angolata. Un autentico colpo di biliardo. A otto minuti dal termine il terzo gol. Matteoli, ancora lui, ha pennellato dalla destra per Criniti che di testa ha anticipato tutti battendo Lorieri.

«Abbiamo cinque punti di vantaggio, ma la salvezza è tutta da conquistare - ha dichiarato Mazzone alla fine -. Il primo antagonista del Cagliari adesso non è più il Verona, ma il Bari che ha vinto a Marassi e che dovremo incontrare, per nostra fortuna, proprio sul terreno del Sant'Elia».

Andrea Ferretti

ASCOLI		1	CAGLIARI		3
LORIERI	6		IELPO	7	
(63' SCARAMUCCI)	sv		NAPOLI	6,5	
MANCINI	6		FESTA	6	
PERGOLIZZI	6		HERRERA	6	
(72' MENOLASCINA)	sv		FIRICANO	5,5	
PISCEDDA	5		NARDINI	6	
MARCATO	5		BISOLI	5,5	
CAVALIERE	6,5		GAUDENZI	5,5	
TROGLIO	6		(75' VILLA)	sv	
VERVOORT	5		FRANCESCOLI	7	
BERGOFF	5		MATTEOLI	6,5	
ZAINI	7		FONSECA	sv	
D'AINZARA	6		(36' CRINITI)	6,5	
All.: CACCIATORI	6		All.: MAZZONE	6,5	

Arbitro: BALDAS 6,5

Reti: 17' Napoli, 36' Cavaliere (rigore), 56' Francescoli, 82' Criniti. **Ammoniti:** 44' Firicano, 59' Francescoli, 64' Festa. **Spettatori:** paganti 1692, incasso 29.375.000 lire; abbonati 4554, quota 79.400.000 lire.

LO SCIOPERO

Van Basten speranzoso

Romiti: «Ben altri i problemi veri» Ciarrapico duro

ROMA. Il presidente della Roma Ciarrapico ha commentato il possibile sciopero del calcio: «Le proposte della Lega hanno la mia solidarietà. Come società la Roma non può prendere iniziative di "punizione" ma spero che si trovino contromisure adeguate se non ci fossero atteggiamenti responsabili da parte dei calciatori». Rizzitelli ha spiegato: «Credo che la gente capirà. Sarà una domenica senza calcio, una domenica triste anche per noi».

Sull'argomento è intervenuto anche Cesare Romiti: «E' normale che i calciatori, come qualsiasi categoria, difendano i diritti corporativi. Una ricetta per sventare lo sciopero? I problemi veri sono altri». E De Agostini: «Siamo compatti, nessuno si tirerà indietro».

Da Milano la voce di Van Basten: «Speriamo che lo sciopero venga ritirato così si gioca e il campionato finisce prima».